

L'inchiesta sull'inceneritore

13/3/74

Respinta l'istanza di libertà per l'assessore Giannelli

Prese di posizione della DC provinciale, di « Politica » e dell'Ordine dei giornalisti della Toscana

Prese di posizione della DC provinciale, di « Politica » e dell'Ordine dei giornalisti della Toscana

L'istanza di libertà provvisoria presentata dagli avvocati Stancanelli e Mantovani, difensori di Remo Giannelli, l'assessore dc arrestato per corruzione, è stata respinta dai magistrati inquirenti che conducono l'inchiesta sull'inceneritore e cioè il dott. Vigna e il dott. Bellagamba. Sono state respinte anche le altre istanze di formalizzazione della clamorosa e complessa inchiesta, presentate dai difensori del direttore commerciale Romano Tronci, avvocati Castelnuovo Tedesco e Candiani.

Dopo la perquisizione nella sede della rivista « Politica », il settimanale della sinistra democratica di « Base » di cui Remo Giannelli è direttore, vi sono state una serie di prese di posizione del redattore e collaboratori di « Politica », del Comitato provinciale della DC e dell'Ordine dei giornalisti.

La redazione di « Politica » dopo aver sottolineato che la perquisizione ha avuto esito negativo, protesta « contro tutti gli atti che direttamente o indirettamente possono incidere o condizionare la libertà di espressione e la riservatezza che riguardano tutti gli atti che non hanno alcun specifico riferimento con processi in corso e considerano la perquisizione, per il modo con cui si era cominciato a procedere prima dell'intervento dei legali, un grave precedente che potrebbe aprire la porta a indebiti e inammissibili controlli sull'attività giornalistica fuori dalle strette esigenze processuali ».

Il comitato provinciale della DC, riunitosi per esaminare la situazione politica della città e della provincia alla luce degli ultimi avvenimenti, dopo aver affermato « la propria fiducia nella insostituibile funzione che la magistratura deve assolvere nel quadro dell'unità dello Stato e delle istituzioni democratiche, secondo i principi e le garanzie stabiliti dalla Costituzione per l'accertamento delle responsabilità penali, "respinge" il comportamento di quanti, sospinti da un qualunque ispirato ed orchestrato, tendono a collocare la magistratura al di fuori del ruolo che l'assetto costituzionale le riserva ed esprime la esigenza che i partiti, struttura fondamentale della società nello stato democratico delineato dalla Costituzione repubblicana, si impegnino costantemente a rendere le istituzioni sempre più vicine alle attese e alle speranze dei cittadini, nella più ampia garanzia di controllo democratico e popolare ».

La direzione provinciale della DC dopo aver espresso la propria solidarietà all'assessore Remo Giannelli, riafferma « la propria fiducia nell'ordinamento democratico costituzionale fondato sulla sovranità popolare sull'unità della Repubblica, sulla responsabilità dei poteri ed invita tutti gli eletti del popolo nei Comuni, nelle Provincie, nelle Regioni, nel Parlamento nazionale ad assumere con coraggio la difesa della Democrazia repubblicana ».

Infine il Consiglio dell'ordine dei giornalisti della Toscana ha emesso il seguente comunicato:

« Il consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Toscana, preso atto della perquisizione compiuta da ufficiali di polizia tributaria nella redazione del settimanale « Politica », considerato che la perquisizione è stata effettuata su mandato del magistrato in ordine alle indagini su un presunto caso di corruzione riguardante un assessore del Comune di Firenze, rilevato che la perquisizione di un giornale costituisce di per sé stessa un indiscriminato controllo su fatti interni dell'azienda gior-

nalistica che pone in essere un problema di condizionamento e di limitazione della libertà di stampa; manifesta allarmato stupore e viva preoccupazione per la decisione adottata.

Senza minimamente voler interferire nell'azione inquirentoria e nel pieno rispetto delle indiscutibili competenze giudiziarie, il Consiglio dell'ordine dei giornalisti si permette di rilevare che il potere-dovere del magistrato, in ordine all'accertamento di un reato, suscita non poche perplessità quando, come nel caso in esame, viene esercitato condizionando di fatto un diritto come quello della libertà di stampa che non consente verifiche, indagini e limitazioni ».